



Pintus, Giovanna Maria (2009) [*Recensione a*] *Animali simbolici. Alle origini del Bestiario cristiano, II (Leone-Zanzara, a cura di Maria Pia Ciccarese. Sandalion, Vol. 31 (2008 pubbl. 2009), p. 316-317.*

<http://eprints.uniss.it/8164/>

# SANDALLION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari  
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:  
[gmpintus@uniss.it](mailto:gmpintus@uniss.it)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri  
Anna Maria Mesturini  
Giovanna Maria Pintus  
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità  
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari  
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619



a cura di

**Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni**

LUCIANO CICU, Lettura letteraria dell'*Egloga X* di Virgilio □ GIANCARLO MAZZOLI, Paolo e Seneca: virtualità e aporie di un incontro □ MARC MAYER I OLIVÉ, Vibia Aurelia Sabina, una imprendedora hija de Marco Aurelio. Notas Epigráficas □ GIAMPIERA RAINA, Semantica della δόξα in Luciano □ CLARA BURINI DE LORENZI, Il linguaggio celebra il Logos. Sull'*Inno a Cristo Salvatore* di Clemente Alessandrino □ VINCENZA MILAZZO, La beffa di Lorenzo □ ANDREA LAI, Flavio Pancrazio δούξ Σαρδινίας: un contributo alla prosopografia altomedievale sarda dal codice Laudiano Greco 35 □ VALENTINA PROSPERI, Per un bilancio della fortuna di Lucrezio in Italia tra Umanesimo e Controriforma □ MAURO SARNELLI, Contro un «cattivo modello»: Gravina e Quadrio *vs* Seneca tragico □ SOTERA FORNARO, Omero 'maestro' e l'amore dall'Antichità al Settecento □ PIERRE JUDET DE LA COMBE, L'intérêt pour l'Antiquité classique en France: arguments, institutions, comparaisons □ LUIGI G. G. RICCI, A proposito di alcune recenti iniziative scientifico-editoriali italiane dedicate alla figura e all'opera di Einar Löfstedt □ ALESSANDRO SODDU, Feudalesimo bizantino: una questione aperta □ Recensioni, schede e cronache.

Sassari 2008

*Animali simbolici. Alle origini del Bestiario cristiano*, II (Leone-Zanzara), a cura di Maria Pia Ciccarese, Bologna, EDB, 2007 (Biblioteca Patristica, 44), 510 pp.

È uscito il secondo volume degli *Animali simbolici*: “Leone-Zanzara” a cura di Maria Pia Ciccarese. La studiosa, profonda conoscitrice del simbolismo animale, in questo recente lavoro presenta 21 soggetti del Bestiario cristiano, dal *leone* alla *zanzara*. Anche il primo volume indagava 21 animali simbolici, dall'*agnello* al *gufo*, secondo l'ordine alfabetico. Con una metodologia comune a tutti i soggetti studiati, l'A. introduce il lettore alla scoperta delle caratteristiche del singolo animale con peculiare chiarezza espressiva; conforta la spiegazione con ricche e interessanti fonti che traduce con consueta perizia anche in favore di un lettore non addetto ai lavori e, in fine, documenta l'esemplarità del singolo animale con «note saporose», come le ha definite Gianfranco Ravasi<sup>1</sup>. Una copiosa bibliografia e dettagliati indici completano l'opera e soddisfano al meglio lo specialista.

La decifrazione degli animali simbolici che abbiano “cittadinanza biblica”, è esplorata da M. P. Ciccarese attraverso le interpretazioni dei Padri della Chiesa che originano la loro interpretazione e la loro selezione zoologica dalla creazione degli animali.

L'A. segnala come gli animali in oggetto abbiano, generalmente, una doppia valenza allegorica *in bonam* e *in malam partem* a seconda che la loro esemplarità sia una virtù o un difetto. Ma alcuni animali fanno, come dire, eccezione per avere una sola interpretazione negativa come la *Mosca* (pp. 99-110), la *Vipera* (pp. 373-391) e la *Volpe* (pp. 393-410). Altri animali, invece, è il caso di quelli citati una volta sola nella Bibbia, «hanno una vita effimera», come per esempio la *Pernice*. Il suo sviluppo simbolico si basa, per gli esegeti cristiani, unicamente su Geremia 17, 11 (pp. 185-202 e n. 2).

Il *Leone*, invece, «è un simbolo da sempre» (pp. 11-48). Ogni sua caratteristica zoo-etologica è ambivalente e su questa peculiarità è la Bibbia che fa testo (p. 13). Nell'indagine biblica «Dio stesso si paragona ad un leone che ruggisce a caccia di preda» in conformità a *Is.* 41, 4 e *Am.* 3, 8. Nell'interpretazione patristica, la complessa polisemia tocca le *oppositae qualitates*, il leone è Cristo e l'anticristo. Pertanto il leone è simbolo cristologico e demonologico. La complessa interpretazione allegorica dell'animale si seziona fino ad approdare al senso antropologico. I brani rappresentativi delle valenze sono, dunque, i più numerosi di ogni corredo di fonti del volume. Non manca neanche il *Fisiologo* e quindi la triplice trinitaria natura dell'animale. Ma le note, prospettivo studio itinerante, riservano sempre le migliori sorprese; in queste si profonde la minuziosa e dettagliata ricerca della studiosa.

Il *Riccio* (pp. 237-252). L'arricchimento interpretativo del simbolo si fonda sui *Commentarii in Isaiam prophetam* XIV dello Pseudo Basilio, dove l'animale rappresenta il ricco che soffoca la parola di Dio sotto le spine e la rende infruttuosa. A questa interpretazione negativa si accosta il commento di Cassiodoro a *Ps.* 103, 18 e un passo tratto delle epistole di Paolino di Nola, basato sempre su *Ps.* 103, 18 per cui i ricci sono gli umili che si rifugiano in Cristo-pietra (pp. 242-243). Un brano della *Regola pastorale* di Gregorio Magno e la natura del riccio nel *Fisiologo* completano l'interpretazione

<sup>1</sup> G. RAVASI, *Innocente come una lepre*, in «Il Sole 24Ore», 13 gennaio 2008, p. 45.

dell'animale (Gregorii Magni *Regula pastoralis* III 11 e *Physiologus* 14, ed. Sbordone, pp. 54-57). Ma, addentrandosi nelle note, si può leggere che il riccio, per Eucherio, è anche la persona timorata di Dio sulla base di *Lc.* 13, 32<sup>2</sup>. Senz'altro egli allude al riccio di terra, ma esiste anche il riccio di mare che Ambrogio, sulla scia di Basilio, cita tra gli animali amici dell'uomo perché percepisce l'arrivo della tempesta e lo indica con il suo comportamento (nn. 7 e 9, p. 248)<sup>3</sup>.

L'allegoria del *Verme* sottolinea che «il principio dell'ambivalenza simbolica raggiunge il suo culmine: l'annuncio del «verme che non muore» è insieme minaccia di dannazione eterna e promessa della resurrezione di Cristo» (pp. 353-372). In questo modo M. P. Ciccarese sintetizza le valenze dell'animale che come bestia strisciante basa la sua *natura* in *Lev.* 11, 41. I passi scelti di Eusebio di Cesarea e Massimo di Torino documentano, nel rapporto binario tra i due testamenti, come il verme indichi incarnazione e passione di Cristo; Gregorio di Elvira e Gregorio Magno sottolineano, invece, la valenza negativa di spirito immondo. Per Girolamo, l'umile «verme di Giacobbe» (p. 357) rappresenta la predicazione degli Apostoli. Così l'animale attraversa in senso obliquo l'*interpretatio* canonica dei Padri e giunge, con le *Apocalissi* apocriefe di Pietro e Paolo, ad indicare, specie nell'iconografia antica, l'inferno, fossa brulicante di vermi che divorano i peccatori (n. 13, p. 369).

Anche la "z", ultima lettera del nostro alfabeto, ha il suo animale «con diritto di cittadinanza biblica» (p. 423). M. P. Ciccarese trova modo di rendere giustizia a questo fastidioso insetto (n. 8, p. 420). Le fonti, in genere, si rifanno ad una parte dell'animale: l'affilissimo aculeo che Origene paragona all'arte dialettica. Il corredo delle fonti si completa col *Fisiologo* che, sulla base di *Am.* 7, 14, sviluppa il tema della maturazione dei sicomori. Di questa operazione parlano diffusamente gli esegeti cristiani, ma il *Fisiologo* tende a diluirla in un tempo di tre giorni in allusione alla resurrezione (n. 27, p. 421). Dunque, la fatica della studiosa ben si conclude con la zanzara.

Le scelte obbligate, i tagli dolorosi, il *limae labor* a cui l'autrice confessa di aver dovuto sottoporre la sua ricerca, soddisfano il lettore tecnico; le fonti, gli studi e i dettagliati indici rendono i volumi indispensabili e spingono il ricercatore a sperimentare altri itinerari.

Intanto una nuova tappa si preannuncia nel momento in cui M. P. Ciccarese propone di voler prolungare ulteriormente la sua ricerca con la pubblicazione di un *Bestiario minore*, sempre di 21 elementi, nel rispetto della numerologia sacra.

GIOVANNA MARIA PINTUS

<sup>2</sup> Euch. *form.* III 501-502, CChL XLVI, p. 31.

<sup>3</sup> M. P. CICCARESE, *Animali simbolici*, I, pp. 42-55, propone col titolo *Un repertorio di simbologie* una perspicua traduzione del quarto capitolo di Eucherii Lugdunensis *Formulae spiritalis intelligentiae* IV. Questa traduzione dell'A. arricchisce la bibliografia eucheriana. Le *formulae* di Eucherio, infatti, hanno avuto un'unica traduzione italiana completa, basata solo sul testo di PL 51, coll. 727-772. Cfr. Sant'Eucherio di Lione, *Formule dell'intelligenza spirituale (Liber formularum spiritalis intelligentiae)*, a cura di E. Bruno, presentazione di E. Bianchi, Torino 1998, pp. 72-84.